

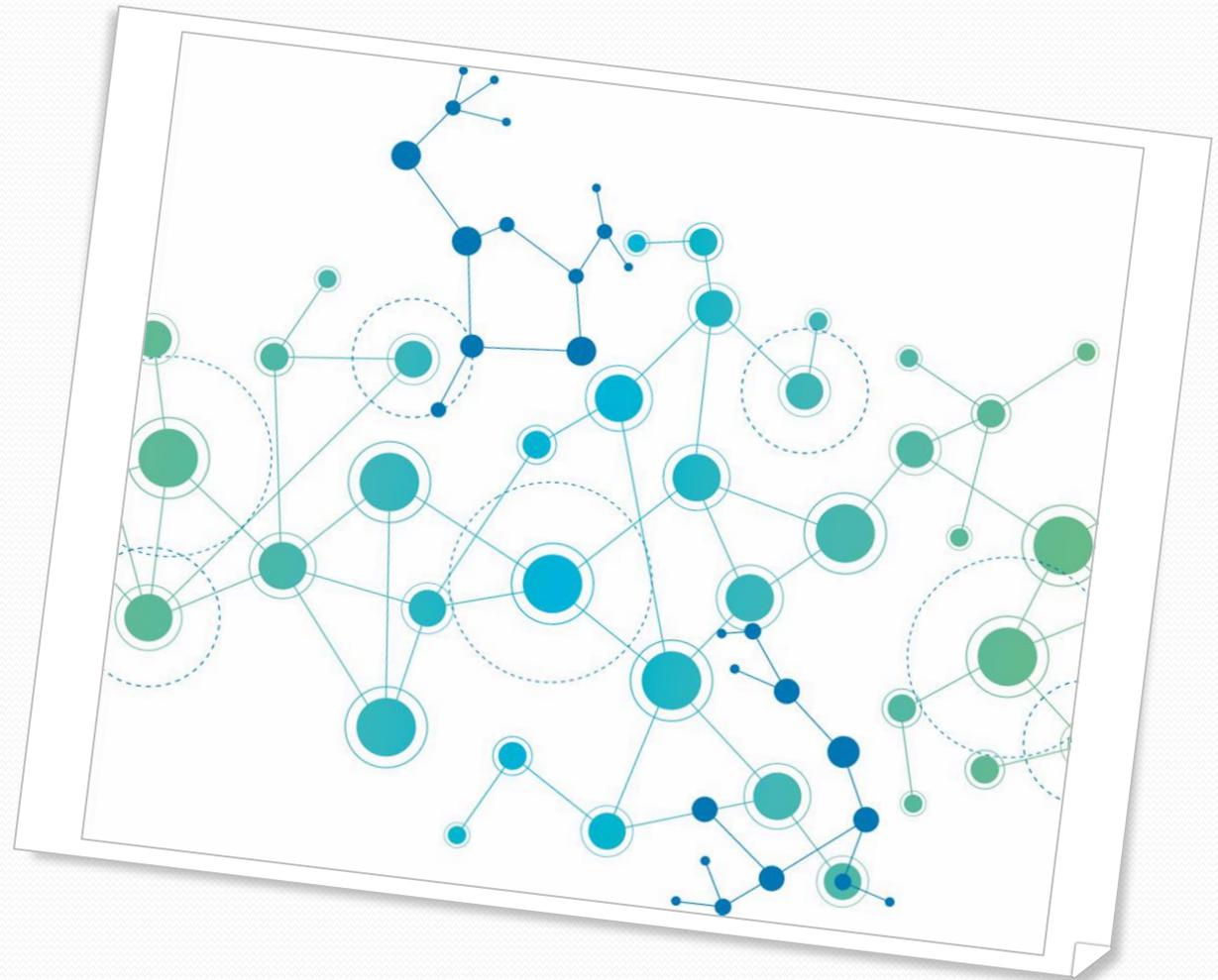
Audizione della Fondazione Gruppo Abele ONLUS al ddl n. 28
(fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante)

16 gennaio 2024

Viola Poggi, coordinatrice Area giovani e scuola
Fondazione Gruppo Abele ONLUS

“Comunità
educante”

La nostra visione di comunità educante



Crediamo che la Scuola, malgrado le criticità che da anni la attraversa, resti l'istituzione centrale per la crescita educativa e la convivenza sociale, come servizio di **welfare chiave e bene comune primario di una città.**

Nelle classi si decide che forma avrà **la città di domani**: il suo grado di **democrazia e coesione sociale**, il suo **capitale umano**, le chance di **emancipazione** che avranno bambine/i e ragazze/i che vivono in famiglie o situazioni di disagio.

Restiamo però altrettanto convinti che **ci vuole una città** (con tutte le sue energie civiche, associative e culturali) per fare una scuola, al fine di **farsi efficacemente carico** delle diversità, e spesso disparità, che caratterizzano bambine/i e ragazze/i e le loro famiglie ed **essere luogo di fioritura di talenti e capacità.**

Questa dinamica (la scuola verso la città e viceversa) è l'orizzonte di lavoro e parimenti la nostra visione di **comunità educante.**

Essa è il luogo **dove la Scuola, i Servizi educativi, sociali e sanitari, del Pubblico e del Terzo settore, insieme con le reti della società civile, tessono alleanze educative,** investendo sulle nuove generazioni.



In quest'orizzonte – che chiede a ogni realtà di «**sconfinare per cooperare**», di uscire dai propri recinti per convergere con altri su progetti educativi – non sono poche le realtà già al lavoro.

Il Terzo Settore ha un ruolo oggi fondamentale perché permette di per sé di **ampliare la rete territoriale**, **creando connessioni** tra attori sociali se assenti e rinforzare quelli esistenti.

Analisi del
ddl n.28,
alla luce
della nostra
esperienza



Punti di forza

- 1) **l'istituzione di un fondo dedicato** (comma 2), identificando espressamente la locuzione **comunità educante** intendendo il concetto in forma più contemporanea.
- 1) **il ruolo centrale** che il ddl affida ai **Comuni** (comma 2), assegnando loro il compito di essere destinatari del fondo e promotori dei patti educativi, in rete con le istituzioni scolastiche ed educative del territorio. Ciò fortifica la visione della città come **luogo chiave della comunità educante**.
- 1) **l'istituzione di un gruppo appositamente costituito** per la realizzazione e il monitoraggio di ciascun progetto promosso nell'ambito del patto educativo (comma 4).

Proposte

- 1) Sugeriamo di **riconoscere** più evidentemente il contributo del **Terzo Settore** nella genesi, sviluppo e promozione della **comunità educante**.

Pertanto, accanto e/o in alternativa all'individuazione di professionisti singoli (quali pedagoga, educatore e psicologo) il ddl potrebbe prevedere la possibilità di affidare a enti del terzo settore lo stesso ruolo di soggetto facilitatore, pur espressamente domandando che in tali enti operino le figure professionali già individuate.

Ciò perché **una dimensione associativa** porta con sé, oltre alla **competenza**, anche la **conoscenza del territorio** e la capacità del **lavoro di rete**, cruciali nella costituzione di una comunità educante.

Sarebbe quindi opportuno **specificare più espressamente, al comma 2 e comma 4**, la previsione della necessità d'ingaggio e l'affidamento del compito di facilitazione anche a **enti del Terzo settore**.

Proposte

2) Sugeriamo di prevedere più efficaci criteri circa la **definizione del massimale di risorse finalizzate al fondo (comma 5)**, ad esempio alla luce del numero di abitanti e numero di scuole presenti sul Comune di intervento.

Grazie

Viola poggi
vpoggi@gruppoabele.org

